Mariella Cantella

Dialoghi impossibili

Costruisci un dialogo impossibile tra te stesso uno di questi personaggi

Scegli di conversare con: Vincent Van Gogh, Lady Diana oppure Giacomo Leopardi

Stringo nel pugno la busta, mentre le porte della metropolitana si richiudono alle mie spalle.
Avevo aperto la cassetta della posta quella mattina e l'avevo trovata.
"...l'udienza per la firma dell'istanza di separazione è fissata per...".
Poche righe ed ero ripiombata nel baratro. Quella che avrebbe dovuto essere "una pausa di riflessione", si era trasformata col tempo, in un lungo calvario di silenzi e rabbia, angoscia e rivalsa, paura e speranza... sino all'epilogo di oggi.
Afferrata la borsa, avevo raggiunto Giorgio al lavoro, solo per farmi ripetere, per l'ennesima volta, che era finita. Come eravamo arrivati a quel punto? Non ero pronta a lasciarlo andare definitivamente. Non ero pronta a non averlo più nella mia vita. Io lo amavo. L'ho sempre amato e lo amo ancora come il primo giorno.
"Brava. Ha usato il verbo giusto.
Amare non possedere".
La voce della donna seduta accanto a me è bassa e pacata. Mi volge la schiena, ma il riflesso nel finestrino mi restituisce il volto di Lady Diana.
"Come... scusi?"
"Perché lo ama?"
La domanda mi arriva come un soffio, intriso di sofferenza.
"Perché non mi ama più? È la domanda corretta" rispondo di rimando.
"Oh, le ragioni possono essere molteplici: nuovi interessi, crescita personale, mancanza di visione d'insieme. Ma se è determinato, allora la risposta è solo una.
Ha un'altra donna".
Guardo quel volto sfocato dalle lacrime attraverso il finestrino, e la verità mi colpisce come un pugno in pieno petto. Gli impegni sempre più frequenti, i viaggi per lavoro, la mancanza di contatto fisico, il dialogo inesistente. E poi lei... sempre presente, come un fantasma tra di noi. Che stupida, non avevo voluto vedere l'ovvio.
"Fa male, lo so, ma deve lasciarlo andare".
"No, no. Io non voglio. Io..."

"Lei, cosa? Lo perdonerebbe se tornasse dicendo che è stato un errore allontanarsi da lei? Lo perdonerebbe se le dicesse che è il rimpianto più grande della sua vita?"
"Sì! Gli perdonerei qualsiasi cosa… anche un'altra donna" ammisi sconfitta.
"Non lo faccia. I matrimoni affollati non sono matrimoni. Non può obbligare ad amare chi non l'ama più", Diana sospirò abbassando il capo. "È stupido pensare di riuscirci. È suicida il bisogno di cercare amore in un cuore avvizzito di sentimenti per lei… lo lasci andare, mi ascolti, e torni a vivere".
Vivere?
"Non ce la faccio… mi sembra di soffocare. Io gli ho dato tutto".
"E cosa ne ha avuto indietro? NIENTE. Niente per cui valga la pena di lottare. È finita. Se ne faccia una ragione".
Chiudo gli occhi mentre le lacrime scendono copiose. Ha ragione. Lo so che ha ragione… ma il dolore è insopportabile.
"Scusi, posso sedermi? È sua questa?"
Guardo spaesata l'uomo che indica la rivista poggiata sul sedile dove un attimo prima sedeva Diana. Il viso della principessa, con un sorriso triste, campeggia in copertina.
Mi guarda. Sembra fissarmi. Mentre libero il posto allo sconosciuto, la sento sussurrare quello che leggo a caratteri cubitali sotto la sua foto. "Nulla è per sempre".